

Sulla Rete c'è un vero e proprio boom del confronto su contenuti riguardanti la religiosità: ricerca e analisi in un libro di Arianna Dagnino

La spiritualità su Internet

ALESSANDRA RITONDO

Mentre impazza la "netwar", la strategia bellica di John Arquilla e David Ronfeld, "vince chi ha le informazioni migliori, non chi ha le bombe più grosse", dopo l'11 settembre una vera e propria ondata "surfing" e "spirituals" ha invaso la rete se è vero che, negli Usa, un utente su quattro ha cercato informazioni sulla religione islamica e si sono moltiplicate le richieste di spiritualità online. Il fai da te dell'illuminazione è ormai lanciatissimo sul Web dove si costruiscono confronti e rivisitazioni biblicomusicali come nel caso di Arianna Dagnino che firma, con rigore virtuale aridag@jconline.it il libro Jesus Christ Cyberstar, definito un "breviario per netpraticanti", che, partendo dalla famosa rock opera di Andrei Lloyd Webber e Tim Rice, trasporta gli insegnamenti evangelici nell'Oltreschermo e fissa quattro precetti digitali: 1) Nell'Oltre siamo tutti pari; 2) Merita e ti sarà dato; 3) Per essere il primo puoi anche essere l'ultimo là fuori; 4) Nutri l'abbondanza.

Potrebbe spiegarci meglio il suo percorso?

Non c'è un vero filo logico. E' più un percorso fatto di flash di frasi, di stimoli, di rimandi. Il tutto nutrito da questa mia divorante curiosità, dalla voglia di capire cosa noi umani stiamo facendo con questa Rete e come questa Rete stia modificando la percezione che abbiamo di noi, della nostra umanità, dei rapporti con i nostri simili. Cosa ho assorbito per arrivare a scrivere quello che ho scritto? La lettura integrale, per la prima volta nei miei 38 anni di vita, di Antico e Nuovo Testamento, la scoperta dell'"Anticristo" di Nietzsche, il riascolto di Jesus Christ Superstar, l'adesione all'etica hacker. Dei precetti che ho estrapolato quello che più sento mio è "Merita, e ti sarà dato".

Perché?

Perché in quell'Oltreschermo in cui vivo di tanto in tanto, sono la tua intelligenza, la tua sensibilità, la tua competenza, ciò che conta per essere riconosciuti "pari fra i pari" di una planetaria tavola rotonda di un ipotetico Re Artù digitale. La Rete è il più grande concentrato di relazioni umane. I computer interconnessi sono solo i canali attraverso cui milioni di persone s'incontrano, si riconoscono, si piacciono, si detestano, si amano, si ammirano. E chi si è bagnato in questo oceano digitale sa che si possono provare emozioni umane fortissime.

Nel suo libro scrive: "Un tempo prima di andare a dormire si dicevano le preghiere. Adesso si scaricano le mail". E' un ritorno alla spiritualità o una profonda solitudine?

E' anche la scoperta di una nuova spiritualità, Comunque la spiritualità è qualcosa che attiene al modo in cui ciascuno di noi vive un'esperienza, frequentazione di Internet compresa. Internet è un acceleratore di relazioni: perché vederla invece come foriera di "profonda solitudine"? C'è il pregiudizio che, poiché davanti allo schermo del computer ci sto da sola/o, le cose che faccio in Internet sono necessariamente manifestazioni di solitudine. Se c'è una sensazione che invece Internet non dà è proprio quella della solitudine.

Muoversi quotidianamente tra tangibile e virtuale, sperimentare nuove frontiere per ampliare la propria coscienza e riconoscere la propria essenza. E' questa la sua proposta?

Sì. Ma non è quello che già facciamo da millenni? Questo continuo alternarci tra sogno e realtà, tra vita percepita/vissuta e vita immaginata/idealizzata? Perché dunque i nuovi sciamani del digitale non dovrebbero indicarci altre vie su cui lanciare la nostra coscienza in espansione? E in nome di cosa dovremmo annullare le nostre percezioni solo perché difficilmente interpretabili e assimilabili da chi non ha la curiosità di buttarsi oltre le algide apparenze di un monitor?